



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO
Sede di AMMAN

LA COOPERAZIONE ITALIANA E LA CRISI SIRIANA in Giordania



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

LA COOPERAZIONE ITALIANA E LA CRISI SIRIANA

in Giordania

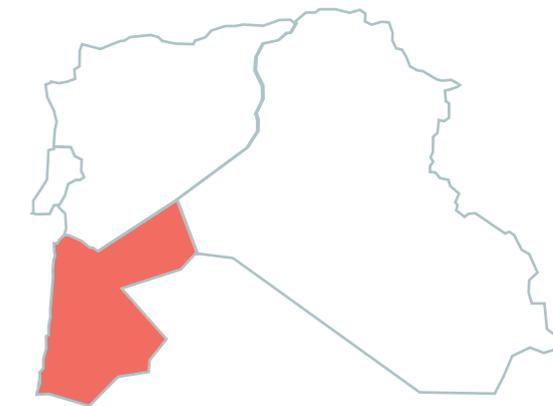
A nove anni dal suo inizio, la protratta crisi in Siria ha creato una complessa emergenza umanitaria nella Regione araba, con due terzi della popolazione in fuga dalla propria casa, e crescenti pressioni socio-economiche nei paesi vicini.

La Cooperazione Italiana fornisce assistenza e protezione alla popolazione di sfollati in Siria e ai rifugiati siriani nella Regione, nonché alle comunità di accoglienza colpite dalla crisi in Iraq, Giordania, Libano e Turchia, per migliorare l'accesso delle persone vulnerabili ai servizi di base, e per incrementare le opportunità di sostentamento nel medio e lungo periodo.



©2019, AICS Amman

foto di copertina: Za'atari camp, Giordania/Alessandra Blasi



Il conflitto siriano, una delle maggiori crisi umanitarie della storia recente in termini di protezione e tutela dei diritti dei civili, ha avuto ripercussioni notevoli sulla stabilità socio-economica e sulla sicurezza della Regione. Nonostante la straordinaria generosità dei paesi confinanti nell'ospitare gli oltre 5,7 milioni di persone ad oggi in fuga dalla Siria, la stragrande maggioranza dei rifugiati vive sotto la soglia di povertà.

La protezione delle persone colpite dal conflitto e maggiormente vulnerabili costituisce per la Cooperazione Italiana un elemento fondamentale della risposta umanitaria. Dalla fine del 2012 ad oggi sono stati attivati meccanismi efficienti in risposta alla crisi, sia in Siria che nei Paesi limitrofi (Giordania, Iraq, Libano e Turchia), in linea con i piani nazionali dei Governi e con quelli delle Organizzazioni Internazionali.

La Cooperazione Italiana, per assicurare una risposta efficace alla crisi, ha inserito

la Giordania nella lista dei paesi prioritari indicati nel documento di programmazione 2016-2018. L'afflusso massiccio di rifugiati siriani - la maggior parte dei quali vive in contesti urbani e rurali - ha infatti aumentato la pressione sui servizi sociali e sulle infrastrutture della Giordania. Tale pressione si somma alla già presente necessità di implementare riforme politiche e sociali volte al miglioramento socio-economico del Paese.

In tale contesto, il protrarsi della crisi siriana presuppone un cambiamento nell'architettura degli aiuti internazionali, verso un approccio che da una parte rafforzi la capacità del Paese di rispondere alla crisi, e dall'altra contribuisca allo sviluppo di medio e lungo termine.

La Cooperazione Italiana, allineandosi con tale approccio, combina gli aiuti umanitari e gli aiuti allo sviluppo, ponendosi come obiettivo prioritario il rafforzamento della resilienza sia della popolazione rifugiata che della popolazione ospitante.



Fabio Cassese
Ambasciatore d'Italia in Giordania

La Giordania rappresenta un terreno importante per la realizzazione di progetti di Cooperazione Internazionale nell'ambito dell'integrazione tra le comunità colpite dalla crisi siriana. L'afflusso massiccio di rifugiati, a cui è stato garantito l'accesso ai servizi pubblici al pari della popolazione locale, ha messo a dura prova la capacità del Paese di mantenere un livello qualitativamente e quantitativamente adeguato di servizi al cittadino.

Con l'inasprirsi del conflitto siriano nel 2012, in Giordania sono stati erogati finanziamenti a sostegno della popolazione in fuga dalla Siria e delle comunità di accoglienza giordane, colpite dalla pressione della crisi oltreconfine.

La programmazione precedente al 2017, sebbene non incentrata su interventi di assistenza umanitaria, si è articolata in una serie di iniziative in risposta alle conseguenze della crisi siriana nel Paese, con l'obiettivo di sostenere le capacità delle Istituzioni locali.

Nel 2017, lo stanziamento di ulteriori fondi ha permesso di assistere le Organizzazioni della Società Civile e le Agenzie Internazionali nella realizzazione di progetti nei settori dell'istruzione, della sanità, delle infrastrutture, dei mezzi di sostentamento, della sicurezza alimentare e della protezione. I nostri programmi sostengono da sempre e in maniera trasversale le fasce deboli della popolazione, affiancando le Istituzioni locali nel rafforzamento delle proprie capacità di erogare servizi, aumentando altresì le opportunità economiche e occupazionali locali e promuovendo la coesione sociale. Ci concentriamo in particolare sui gruppi vulnerabili, come i bambini, i giovani, i disabili e le donne.

Siamo fieri di portare avanti soluzioni per sostenere la popolazione colpita dalla crisi, ma soprattutto di aiutarla a riprendere il controllo del proprio futuro. Il nostro impegno per la Giordania e per le persone più vulnerabili è concreto e costante, ed è qui per rimanere.



Michele Morana
Titolare della Sede AICS di Amman



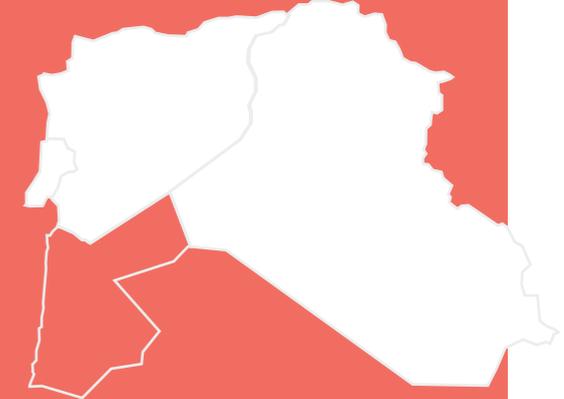
GIORDANIA

Attualmente, la Giordania ospita oltre 671.500 rifugiati siriani, registrati presso UNHCR e residenti nei campi profughi e nelle aree urbane. Questa massiccia presenza di rifugiati, che condividono risorse con le comunità ospitanti, esercita una pressione significativa sulle capacità economiche e istituzionali della Giordania. Nel Paese sono in corso iniziative di sostegno a medio e lungo termine mirate a mitigare l'effetto destabilizzante della crisi siriana, e il conseguente aumento del numero di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà.

Al fine di migliorare l'accesso ai servizi di base e a mezzi di sostentamento sostenibili, gli interventi della Cooperazione Italiana si concentrano sull'assistenza di base e sullo sviluppo di capacità professionali dei beneficiari, con particolare attenzione a donne, giovani e persone con disabilità.

La Cooperazione Italiana fornisce anche assistenza tecnica e attrezzature, oltre a opportunità di istruzione e impiego, impegnandosi attivamente a sostenere le esigenze peculiari delle comunità locali.

-  **POPOLAZIONE** | 9.995.358
-  **RIFUGIATI SIRIANI*** | 671.551
-  **PARTNER** | AIDOS, ARCS, AVSI, ICU, INTERSOS, Royal Medical Services, Terres des Hommes Italia, Un Ponte per, Vento di Terra – ICRC, IOM, UNESCO, UNHCR, UNICEF, UNIDO, UN Women, WFP, WHO



*REGISTRATI PRESSO UNHCR AL 13 GENNAIO 2019

**OSPEDALE ITALO-GIORDANO:
SERVIZI MEDICI A FAVORE
DELLE PERSONE COLPITE
DALLA CRISI SIRIANA
NEL CAMPO DI ZA'ATARI**

PARTNER: Jordanian Royal
Medical Services

L'ospedale da campo italo-giordano è operativo dal settembre 2012, quando è stato istituito il primo centro medico nel nascente campo profughi di Za'atari (nel Governatorato di Al Mafraq), attraverso una partnership tra l'Associazione Nazionale Alpini, il Dipartimento della Protezione Civile e i Jordanian Royal Medical Services, con il supporto della Cooperazione Italiana e del Governo giordano.

L'ospedale, inizialmente costituito da 5 tende e con 16 posti letto per fornire cure primarie agli ospiti del campo, era allestito con attrezzature di pronto soccorso e laboratori diagnostici, sale per casi urgenti, cliniche specializzate in medicina generale e interna, pediatria, ginecologia e chirurgia generale, e una farmacia.

In concomitanza con l'evoluzione di Za'atari da campo temporaneo a

infrastruttura a lungo termine, nel 2017 la Cooperazione Italiana ha riabilitato l'ospedale con nuovi *containers*. La nuova struttura ospita camere e uffici medici, una nuova farmacia, cucina e bagno, oltre a una sala d'attesa aggiuntiva, per evitare il sovraffollamento e garantire il comfort di tutti i pazienti.

Attualmente, il personale dell'ospedale è composto da 5 chirurghi e medici, 3 infermiere donne, 4 infermieri uomini e 1 ufficiale medico, oltre al personale

logistico, tutti appartenenti ai Jordanian Royal Medical Services. Supportato dalla fornitura di farmaci due volte l'anno e da dispositivi speciali su richiesta - tra cui incubatori, analizzatori ematologici e ultrasuoni - il team serve in media 50 pazienti al giorno.

Ad oggi, i servizi medici totali forniti hanno raggiunto circa 283.500 persone, di cui 61.378 bambini, con una maggioranza di interventi rivolti a casi di lesioni ortopediche.



**IL MADE IN ITALY È SERVITO:
CIBO ITALIANO CON I RIFUGIATI
SIRIANI DEL CAMPO
DI ZA'ATARI, IN OCCASIONE
DELLA SETTIMANA DELLA CUCINA
ITALIANA 2017**

In occasione della "Settimana della cucina italiana 2017", le cucine dei campi profughi di Za'atari e Azraq hanno aperto le porte al *made in Italy* per ospitare un'esperienza culinaria condivisa da cuochi italiani e comunità di rifugiati. Il cibo come pretesto per unire idee, entusiasmo, interazione e cibo tradizionale: tutti ingredienti per rafforzare i legami tra le comunità e creare esperienze comuni con i residenti del campo, in un percorso orientato all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

A Za'atari, un team composto da cuochi italiani e oltre venti volontari ha trascorso la mattinata nella cucina del World Food Programme, all'interno del campo, per organizzare un pranzo con i residenti e i giovani pazienti dell'ospedale italo-giordano.

I rifugiati e i cuochi hanno preparato ricette tradizionali con ingredienti di provenienza



locale, offerti dal supermercato Tazweed. Un *flash show-cooking* condotto dai cuochi ha introdotto i partecipanti al meglio della cucina italiana e ai principi della dieta mediterranea.

Le donne siriane si sono unite con entusiasmo ai cuochi nell'esplorazione delle ricette per preparare la pizza, gli gnocchi alla sorrentina fatti in casa, e la tradizionale crostata, imparando a

lavorare la pasta frolla e ricoprirla di marmellata di frutta. *Lunch box* preparati per i bambini sono stati poi consegnati ai piccoli pazienti dell'ospedale.

Oltre a una buona occasione per rompere la routine del campo, gli eventi "Italian Food with Syrians" hanno sottolineato la crescente dedizione della Cooperazione Italiana nella promozione del settore dell'alimentazione e della sicurezza alimentare.



@ UN Women

**EID BI EID -
ESPANSIONE DELLE OPPORTUNITÀ
DI AUTOSUFFICIENZA E COESIONE
SOCIALE PER LE DONNE GIORDANE
NEL GOVERNATORATO DI MAFRAQ
E PER LE DONNE RIFUGIATE SIRIANE
NEI CAMPI, E PROMOZIONE
DEL COINVOLGIMENTO NELLA VITA
DELLA COMUNITÀ**

PARTNER: UN Women

Il programma “*Eid bi Eid*” (Mano nella Mano in arabo) sostiene i gruppi più vulnerabili tra le comunità giordane e di rifugiati siriani, nei Governatorati colpiti dalla crisi, per garantire loro l’accesso a un sistema di protezione sociale e legale. Il programma mira inoltre alla creazione di mezzi di sussistenza mediante formazione professionale e *cash-for-work*, nonché a sostenere la *leadership* delle donne e la loro partecipazione alla vita comunitaria.

La prima fase del programma ha promosso la coesione tra donne, con la creazione delle *Oasis* nel campo di Za’atari, ha lanciato iniziative di sensibilizzazione in risposta alla violenza di genere e creato opportunità professionali.



@ UN Women

Le *Oasis* di UN Women - centri per donne e ragazze rifugiate - permettono di accedere agli aiuti umanitari e a servizi specializzati sulla violenza di genere.

Le *Oasis* offrono inoltre servizi multi-settoriali (educazione, intrattenimento, formazione professionale) rilevanti ai fini dell’emancipazione e della sicurezza economica delle donne. Attualmente, UN Women gestisce quattro centri *Oasis* nei campi di Za’atari e Azraq.

La seconda fase del progetto si articola sia nell’assistenza immediata che nel contributo allo sviluppo economico e sociale della Giordania di medio e lungo periodo, per il raggiungimento dei

seguenti risultati:

- Creazione di un ambiente favorevole alla partecipazione economica delle donne siriane e giordane;
- Accesso delle donne ad opportunità di sostentamento, mediante iniziative di *cash-for-work*, attività di generazione di reddito, formazione professionale e inserimento lavorativo;
- Partecipazione delle donne alla vita comunitaria e accesso alla giustizia (mediante formazione sulla violenza di genere e sulla gestione dei casi di violenza di genere);
- Partecipazione delle donne ai processi decisionali e alle iniziative di promozione della coesione sociale.



**PER COME LA VEDO IO:
“FAI SEMPRE AFFIDAMENTO
SU TE STESSO”**

Maha Aasi Emm Ala'a, 48 anni, è una rifugiata siriana arrivata nel centro UN Women nel campo profughi di Za'atari, in Giordania, affetta da una grave depressione dopo la morte del marito. Maha ha immediatamente ricevuto consulenza e successivamente trovato lavoro come sarta, grazie al programma *cash-for-work*.

Con il protrarsi della crisi dei rifugiati, l'assistenza umanitaria deve tener conto dei bisogni immediati, ma anche a lungo termine, di donne e ragazze. I centri per le donne nel campo profughi di Za'atari mirano a costruire la capacità di recupero delle donne e dare loro nuove possibilità come leader, lavoratrici e imprenditrici.

“Mio marito e io siamo arrivati in Giordania nel 2013. Speravamo di trovare un rifugio sicuro dal conflitto in Siria. Una delle nostre prime preoccupazioni era comprare cibo e sostenere i nostri figli. Tuttavia, tre anni fa mio marito è morto. Ero depressa, persa e sopraffatta. Oltre al dolore della perdita, avevo la preoccupazione di non sapere come sarei sopravvissuta. Alla mia età,

*non pensavo che avrei potuto trovare un lavoro. I miei pensieri si sono rivolti ai miei figli... dovevo occuparmi di loro, e questa è diventata la mia motivazione. Mi sono iscritta al programma *cash-for-work* di UN Women, diventando una sarta dell'Oasis, un centro per sole donne. L'Oasis non solo mi ha permesso di provvedere al sostentamento dei miei figli, ma è anche diventata il mio santuario. Circondata da donne della mia età che stanno anche attraversando situazioni simili, siamo diventate il sistema di supporto e le amiche l'una dell'altra. A volte sono sorpresa di quanto lontano io sia arrivata: ora sto insegnando ad altre donne come tagliare la stoffa e cucire.*

Spero che le mie figlie trovino ispirazione nella mia storia, vedendo dove sono arrivata, donna sola e in circostanze così difficili. Il denaro che sto guadagnando è destinato alle tasse universitarie per loro. Pensare al futuro ora mi dà gioia. Le mie figlie possono avere un futuro prospero e per quanto mi riguarda...un giorno vorrei viaggiare e esplorare tanti paesi. Il mio messaggio ad altre donne è: ‘fai sempre affidamento su te stessa. Non importa se sei adulta... usa la tua forza e le tue capacità’.

UN Women Giordania



Maha Aasi Emm Ala'a vive tuttora nel campo profughi di Za'atari, dove UN Women ha istituito i “Centri per la resilienza e l'empowerment delle donne e delle ragazze”, che forniscono servizi alle rifugiate siriane più vulnerabili.

Il programma sostiene l'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) 16, che promuove la pace e la sicurezza, l'SDG 5 sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne, e l'SDG 8, che mira a un'occupazione piena e produttiva e a un lavoro dignitoso per tutti.

**CONTRIBUTO AL PROGRAMMA
DI WFP IN GIORDANIA
“TRANSITIONAL INTERIM COUNTRY
STRATEGIC PLAN” – ASSISTENZA
ALIMENTARE PER I RIFUGIATI SIRIANI
E GIORDANI PIÙ VULNERABILI
COLPITI DALLA CRISI SIRIANA**

PARTNER: WFP

Nonostante la solidarietà dimostrata dalla Giordania nei confronti dei rifugiati in fuga dalla Siria, gran parte di questi rimane estremamente vulnerabile, e oltre il 70% delle famiglie di rifugiati siriani ospitati presso le comunità giordane è vulnerabile all'insicurezza alimentare.

Il “transitional Interim Country Strategic Plan” di WFP per il 2018 assicura assistenza alimentare salva-vita, e continuità al programma pre-crisi in supporto agli interventi di sicurezza sociale del Governo giordano, incluso il programma nazionale per la fornitura di pasti scolastici.

L'Italia ha contribuito nello specifico a sostenere lo “Strategic outcome one - Food insecure Syrian refugees have

access to safe, adequate and nutritious food throughout the year”, offrendo a WFP la flessibilità di allocare i fondi tra due attività:

- Trasferimenti incondizionati di risorse ai rifugiati siriani;
- Fornitura di pasti scolastici e implementazione di attività di comunicazione volte al cambiamento comportamentale, indirizzate ai bambini rifugiati.

Attraverso il contributo della Cooperazione italiana, WFP ha assicurato *General Food Assistance* (GFA) tramite *e-voucher* a oltre 17.700 rifugiati siriani vulnerabili all'insicurezza alimentare nei campi profughi di Azraq e Za'atari, e nelle comunità rurali. I residenti del campo hanno ricevuto 28,2 USD mensili pro capite, corrispondenti al valore del paniere di WFP, oltre a pane fresco cotto con farina di grano fortificata distribuita su base giornaliera (240 g per persona).

I beneficiari che vivono nelle comunità ospitanti e classificati come *estremamente vulnerabili* all'insicurezza alimentare hanno ricevuto 28,2 USD mensili pro capite, mentre quelli in comunità classificate come *vulnerabili* hanno ricevuto 14,1 USD mensili pro capite.



**UNA MADRE SINGLE
SOSTIENE LA PROPRIA
FAMIGLIA NEL CAMPO
PROFUGHI DI ZA'ATARI**



Sei anni fa, Um Ibrahim e i suoi quattro figli sono fuggiti dal conflitto in corso a Dara'a, la loro città natale, in Siria. Costretti ad abbandonare casa e possedimenti - tutto ciò che era loro familiare - si sono diretti a sud verso il confine tra la Siria e la Giordania. Attualmente vivono nel campo profughi di Za'atari, nel nord della Giordania. “*Pensavamo che saremmo rimasti qui per poco, finché la situazione non fosse migliorata*”, dice Um Ibrahim, riflettendo sulla vita nel campo. “*Ma siamo ancora qui, e per ora ci restiamo*”.

Um Ibrahim si è sposata 25 anni fa, a soli 14 anni. Ora, mentre si avvicina ai 40 anni, è rimasta sola con quattro figli a cui badare. Ha perso il marito durante la guerra e, da madre single, Um Ibrahim lavora nel campo per sostenere la sua famiglia. È impiegata in una delle quattro *Healthy Kitchens*, dove gli adulti trovano un impiego per preparare i pasti forniti agli studenti delle scuole del campo.



“Cucinare è sempre stato un hobby per me. Quando ero ragazza, mia madre diceva che saper cucinare sarebbe risultato utile”, ha detto Um Ibrahim.

“Non avrei mai immaginato che un giorno questa sarebbe diventata la fonte delle mie entrate”. Il figlio più giovane, Abdullah, nato in Siria, aveva soltanto 7 mesi quando la famiglia è arrivata in Giordania. Nel frattempo, il figlio maggiore è tornato in Siria e in seguito è riuscito a rifugiarsi in Germania.

Attraverso il progetto *Healthy Kitchens*, WFP offre pasti scolastici equilibrati a 20.000 bambini rifugiati che frequentano le scuole formali del campo di Za'atari. Il progetto mira a migliorare la salute e la consapevolezza nutrizionale, promuovendo al tempo stesso sane abitudini alimentari.

Si legge grande orgoglio sul viso di Um Ibrahim mentre spiega come funziona l'*Healthy Kitchen*: “Includiamo una porzione salata, una di verdura e un pezzo di frutta per ogni pasto! Prepariamo i dolci qui nel campo. L'assistenza alimentare che riceviamo è molto buona. Senza di essa, nessuno sarebbe in grado di restare qui. La gente non sarebbe in grado di vivere”, aggiunge Um Ibrahim. “Acquistiamo cibo

tramite una macchina per la scansione dell'iride, che è molto facile da usare. Quando andiamo a pagare il cibo al supermercato, lo scanner analizza il mio sguardo e si collega al mio account. Non ho nemmeno più bisogno di portare contanti o una carta!”, esclama soddisfatta.

“All'inizio di ogni mese, ricevo un SMS che mi informa che il nostro account è stato ricaricato. Ogni membro della mia famiglia riceve 20 JOD al mese per comprare cibo, e ogni mattina riceviamo pane fresco nei punti di distribuzione del pane all'interno del campo”. Pensando agli ultimi sei anni, Um Ibrahim riflette sulla più grande lezione che dice di aver imparato: la capacità umana di sperare non ha limiti.

“Sono ancora in grado di avere speranza quando la vita sembra esserne priva. Vivere in difficoltà mi ha permesso di vedere il bene nelle persone e di apprezzare le benedizioni di cui godo”, ha detto. “Il potere della gioia, dell'amore e della gentilezza mi dona un senso di speranza. La condivisione di un pasto, o un abbraccio con una persona vicina, mi hanno dato una forza estremamente potente e inaspettata”.



**DALLA VULNERABILITÀ
ALLA RESILIENZA: AZIONI
PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI
DI VITA DEI RIFUGIATI SIRIANI
E DELLA POPOLAZIONE OSPITANTE
IN LIBANO E GIORDANIA**

PARTNERS: Un Ponte Per..., Vento di Terra, ARCS, AVSI, Terres des Hommes Italia

In risposta ai bisogni della popolazione colpita dalla crisi siriana, la Cooperazione Italiana si è impegnata a rafforzare l'autosufficienza delle comunità siriane e giordane più vulnerabili, con interventi mirati a uno sviluppo sostenibile nel tempo.

In Giordania, il programma si concentra su iniziative di sviluppo economico a lungo termine. Nei governatorati di Ajiloun, Amman, Aqaba, Irbid, Jerash e Zarqa, sono erogati corsi di formazione professionale, attività di micro-impresa e inserimento lavorativo, volti ad assicurare un incrementato accesso a mezzi di sussistenza sostenibili.

I corsi di formazione si basano su un'analisi del mercato del lavoro svolta ex ante per

identificare le opportunità di lavoro e le competenze professionali maggiormente richieste nelle aree di intervento. Tutti i corsi includono lezioni teoriche e periodi di formazione retribuita in aziende private, cooperative o istituzioni pubbliche.

Nell'affrontare le sfide socio-economiche dei beneficiari, l'iniziativa supporta anche l'imprenditorialità e fornisce assistenza tecnica e fornitura di attrezzature, a cooperative e istituti pubblici che offrono servizi di *training* professionale. Oltre ad aumentare le opportunità di generazione di reddito, il programma sostiene centri per l'impiego e servizi di orientamento al lavoro, oltre a incentivare la diffusione di informazioni su domanda e offerta nel mercato del lavoro locale.

L'intervento mira anche a migliorare l'accesso ai servizi sociali che rispondono alle necessità delle persone con esigenze specifiche. Sia tra la popolazione locale che tra i rifugiati siriani, la già presente difficoltà di accedere alle opportunità economiche è esacerbata da fattori culturali e sociali, e dai bassi livelli di istruzione. Le donne e le persone con disabilità sono di conseguenza più esposte ai rischi generati dalla vulnerabilità economica.



@ UPP/El Dekar

**IL PRIMO LAVORO
DI HANAN: "ECCO
UNA POSSIBILITÀ PER
REALIZZARE I MIEI SOGNI"**



"Il mio nome è Hanan, vivo nel campo profughi Gaza di Jerash, in Giordania, e sono madre di cinque figli. La mia storia inizia con la partecipazione al training per donne organizzato da AVSI".

Hanan è una dei 629 beneficiari del progetto *Aamal*, realizzato da Fondazione AVSI e OXFAM grazie al supporto della Cooperazione Italiana. L'iniziativa si è svolta tra aprile 2017 e giugno 2018 in Libano e Giordania, e si è concentrata sulla formazione professionale e l'inclusione sociale di giovani vulnerabili.

In Giordania il progetto ha portato a un rafforzamento delle *soft skills* – ovvero di competenze trasversali, come quelle di *leadership* e comunicazione – e delle capacità tecniche e professionali di 151 persone tra giordani e rifugiati, sia siriani che palestinesi. Al tempo stesso sono stati coinvolti attori del settore pubblico e privato come la "Vocational Training



Corporation (VTC)” e “Sitti Soap”, un’impresa sociale che offre alle donne rifugiate un impiego dignitoso nel settore della produzione del sapone.

Il percorso di Hanan e degli altri 150 beneficiari è iniziato quindi con la partecipazione a una sessione di *life skills*, ovvero di sviluppo di abilità come l’empatia e la gestione dello stress, che ha aiutato la giovane donna a intraprendere un cammino di autoconsapevolezza e di comprensione dell’altro.

“La formazione mi ha aiutato sia a livello personale che professionale”, racconta Hanan. “Mi sento una persona migliore e vorrei aiutare anche gli altri attorno a me a migliorare se stessi, a partire dalla mia famiglia e dai miei figli”.

Come altri beneficiari del progetto, Hanan non aveva mai lavorato prima d’ora, limitandosi a prendersi cura della casa e dei figli nel campo Gaza, alla periferia di Jerash, un’antica città romana a 50 chilometri a nord di Amman, la capitale della Giordania.

“Volevo mettermi alla prova e così ho iniziato la formazione per imparare a produrre il sapone. Prima il sapone lo usavo soltanto, ora lo produco”. Dopo la

sessione di *life skills*, Hanan ha iniziato un corso di formazione professionale presso Sitti Soap, imparando a trasformare l’olio d’oliva in vari tipi di sapone.

Grazie al progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana, Hanan ha avuto anche l’opportunità di incontrare nuove persone e stringere nuove relazioni sociali, soprattutto con “*le mie dieci sorelle con le quali ho partecipato ai training*”.

Al termine del *training* per lo sviluppo di capacità professionali, Hanan ha svolto due mesi di tirocinio con la stessa impresa sociale, durante i quali è stata seguita da un mentor. I mentor del progetto Aamal hanno visitato periodicamente le fabbriche, i negozi e i *workshop* sede del tirocinio, per monitorare le presenze, supervisionare il rapporto con il datore di lavoro e i lavori assegnati, e assicurarsi che questi ultimi corrispondessero alle competenze apprese.

“Ora lavoro con Sitti Soap e mi sento parte dell’impresa. Il lavoro mi permette di mettermi alla prova”. Dopo il tirocinio, Sitti Soap ha offerto a Hanan di continuare a lavorare presso l’impresa per 20 ore alla settimana, in modo da assicurarle la possibilità di prendersi cura dei figli. “Il progetto Aamal mi ha dato la possibilità di



@ AVSI/Raman

realizzare i miei sogni”, conclude Hanan. Ed è per questo che la giovane donna ringrazia AVSI e la Cooperazione Italiana per “la grande opportunità offertami attraverso la partecipazione a questo progetto”.



**LA SCUOLA PER TUTTI:
MIGLIORARE LE OPPORTUNITÀ
DI ACCESSO EQUO ALL'ISTRUZIONE
DI QUALITÀ PER I BAMBINI
COLPITI DALLA CRISI SIRIANA
IN LIBANO E GIORDANIA**

PARTNER: ARCS/COOPI,
ICU/INTERSOS, Terres des Hommes
Italia/AVSI, Un Ponte Per..., Vento di Terra

Il settore Educazione è tra le aree prioritarie di intervento identificate dal Piano Regionale per i Rifugiati e la Resilienza (3RP) e dai piani nazionali elaborati in risposta alla crisi siriana.

Il programma sostiene il diritto all'istruzione di bambini in età scolare appartenenti alle comunità di rifugiati e di accoglienza colpite dalla crisi siriana, e ha l'obiettivo di migliorare le opportunità di apprendimento formali e non formali.

Per garantire pari accesso a servizi scolastici di qualità in ambienti sicuri e protetti, l'azione si concentra su attività di riabilitazione scolastica e di sensibilizzazione, che si traducono in un aumento della domanda e nella riduzione



delle barriere all'ingresso o al rientro in percorsi formali di istruzione. I risultati del programma consistono in:

- Riabilitazione di 19 infrastrutture;
- Sviluppo della capacità del personale docente e non docente su sostegno psico-sociale, educazione inclusiva, lotta a violenza e discriminazione;
- Maggiore frequenza scolastica, attraverso la fornitura di trasporti,

kit scolastici, supporto per i compiti, iniziative di sensibilizzazione;

- Migliore qualità dei servizi, comprese le attività extrascolastiche.

Beneficiari diretti sono i bambini, le famiglie e il personale delle strutture scolastiche riabilite, mentre le comunità di rifugiati e di accoglienza, così come le Municipalità e il Ministero dell'Istruzione, beneficiano indirettamente dell'iniziativa.

**EMPOWERMENT
DI DONNE E BAMBINE
IN AMBIENTE PROTETTO,
IN GIORDANIA**

La scuola Princess Rahma è una delle più grandi scuole miste del Governatorato meridionale di Karak, in Giordania.

L'Organizzazione INTERSOS ha valutato, insieme alla preside Rania Almahasneh, di intervenire sui problemi strutturali della scuola, che impedivano agli insegnanti di lavorare in maniera adeguata e alle ragazze di apprendere in modo sicuro, in un ambiente in cui sentirsi protette.

Tuqa Albatarnah, tutor della scuola, parlando dei servizi igienici misti, ha riferito che *“il personale femminile si sentiva a disagio a condividere gli spazi con gli studenti maschi”*. L'assistente della preside, Manal Albashabsheh, ha aggiunto che talvolta *“alcune insegnanti non usavano affatto i servizi igienici condivisi, aspettando il termine della giornata lavorativa per andare in bagno una volta tornate a casa, rischiando così anche problemi di salute”*.

L'assenza di un cortile interno ombreggiato impediva inoltre alle studentesse di unirsi alle lezioni di ginnastica condotte nel cortile della scuola. Secondo la tutor che segue gli studenti, *“alcune classi di educazione fisica sono state cancellate perché non abbiamo uno spazio ombreggiato e adatto alle studentesse nella struttura”*.

Grazie al progetto *“Right to school”* finanziato dalla Cooperazione Italiana, che ha coinvolto 2.200 bambini e bambine, è stato possibile separare i servizi igienici (adibendone alcuni ad uso esclusivo delle studentesse e delle insegnanti), e riabilitare il cortile interno della scuola. L'intervento ha permesso così di ristabilire le condizioni necessarie per consentire alle insegnanti di portare avanti il proprio lavoro, e alle ragazze di accedere pienamente all'istruzione.

La preside della scuola ha richiesto anche di poter usufruire di corsi di formazione sulla protezione dell'infanzia. Grazie a questi *training*, lo staff della scuola ha avuto la possibilità di acquisire maggiori conoscenze su come proteggere i bambini, ed in particolar modo le ragazze.

“La formazione per la protezione dell'infanzia ha rappresentato una

piattaforma per lo scambio di esperienze tra molti insegnanti e tutor all'interno delle scuole”, sostiene una delle insegnanti che ha partecipato alla formazione. La stessa insegnante ha aggiunto che *“grazie ai training, abbiamo ora gli strumenti per identificare i casi di violenza contro i bambini e la possibilità di trovare delle soluzioni adeguate”*.

La scuola Princess Rahma ha ora la capacità di adottare misure preventive per affrontare i problemi di protezione, in particolare legati alla violenza di genere come la violenza domestica, di cui le studentesse sono spesso vittime. Le sessioni sulla tutela per l'infanzia hanno inoltre aumentato la coesione sociale tra insegnanti e tutor provenienti da scuole diverse.

La preside è stata molto grata e soddisfatta dei corsi di formazione ricevuti dallo staff di INTERSOS e ha valutato questo processo di *empowerment*, durato un anno, come un importante supporto al miglioramento della qualità dell'istruzione, finalizzato a creare un ambiente sicuro per tutti gli studenti della scuola.

INTERSOS Giordania



**INIZIATIVA DI EMERGENZA
A SUPPORTO DEI SETTORI
EDUCAZIONE E SALUTE
PER I RIFUGIATI E LE
COMUNITÀ OSPITANTI
IN GIORDANIA**

PARTNER: AVSI, Un POnte Per...,
Terres des Hommes Italia/Vento di Terra

Il programma sostiene il settore dell'Educazione a favore dei più vulnerabili tra la popolazione di rifugiati e le comunità di accoglienza in Giordania, rivolgendosi a scuole situate in zone ad alta densità di rifugiati, al fine di offrire loro maggiori opportunità di continuare a frequentare o riprendere il percorso scolastico. L'intervento rientra nelle priorità indicate dal governo giordano nel *Jordan Response Plan* (JRP) 2016-2018 e dal *Jordan Compact*, che l'Italia sostiene nel contesto dei fondi impegnati nella conferenza di Londra nel 2016.

L'obiettivo generale del programma consiste nel contribuire al miglioramento della qualità dei servizi pubblici disponibili per le persone che vivono in Giordania,

con particolare attenzione a coloro che non sono in grado di accedere ai servizi di base a causa di vincoli economici.

L'iniziativa ha permesso di riabilitare 9 scuole pubbliche nei Governatorati di Amman, Irbid, Jerash e Zarqa, con interventi che hanno coinvolto sia componenti strutturali, tra cui la ristrutturazione di impianti di raccolta delle acque reflue, che il rinnovamento di spazi non utilizzati.

Sono stati inoltre condotti lavori di manutenzione su impianti elettrici, verniciatura e riabilitazione di spazi esterni per la ricreazione. La maggiore disponibilità di spazio ha permesso una diminuzione generale del numero di scolari per classe, e di conseguenza una migliore qualità dell'istruzione.

La qualità dei lavori eseguiti è stata ritenuta adeguata dal Dipartimento delle Infrastrutture del Ministero dell'Educazione (MoE) e ha ricevuto un feedback positivo dalle Direzioni locali per l'istruzione, nonché dai dirigenti delle scuole riabilite.

Sono stati inoltre svolti corsi di formazione rivolti agli insegnanti, al fine di migliorarne le abilità nell'assicurare un'istruzione pubblica di qualità. Il *Training of Trainers*



@ Vento di Terra/Masalmeh

(ToT) si è svolto sui temi della protezione, dell'istruzione nelle situazioni di emergenza, dei diritti dei bambini e delle tecniche di supporto psico-sociale. In particolare:

- 42 educatori del MoE e 368 insegnanti sono stati formati sulle tecniche di recupero dei bambini in difficoltà, sulla salute mentale scolastica e sul supporto psico-sociale, sull'educazione per lo sviluppo umano e sul miglioramento della motivazione degli studenti;
- 153 insegnanti sono stati formati sull'educazione inclusiva;
- 4 manuali di formazione sui suddetti argomenti sono stati prodotti, convalidati e adottati dal Ministero dell'Educazione.

Oltre ai risultati nel settore Educazione, l'iniziativa ha fornito assistenza sanitaria di base a almeno 3.000 rifugiati residenti nel campo di Za'tari. Sono state inoltre acquistate medicine di base, poi distribuite all'ospedale italo-giordano nel campo di Za'tari, e l'organizzazione partner Jordanian Royal Medical Services ha effettuato circa 2.500 visite mediche al mese.

**IBTISAM:
A SCUOLA,
CON UN SORRISO**



"*Ibtisam*" in arabo significa sorriso: è questo il nome dell'intervento che, grazie al contributo della Cooperazione Italiana, ha permesso di sostenere bambine e bambini siriani rifugiati in Giordania, e appartenenti alle comunità ospitanti locali.

Un anno di intenso lavoro, per consentire la riabilitazione di due scuole e la formazione di educatori ed insegnanti su tematiche relative al sostegno dei minori in ambito psico-sociale e pedagogico. Il progetto nasce non solo con l'intento di migliorare l'offerta educativa e le strutture scolastiche a beneficio dell'intera comunità, ma anche di rendere le scuole accessibili alle categorie più vulnerabili.

Tra queste, bambine e bambini rifugiati provenienti dalla Siria e con disabilità, spesso esclusi dai servizi scolastici e costretti ad abbandonare la scuola negli anni più cruciali per il loro sviluppo.



Due istituti – il “Khawla Bint al-Azuar” nel distretto di Sahab (Amman) e l’”Hawara”, nel Governatorato di Irbid – sono stati interamente ristrutturati, migliorando l’offerta scolastica per oltre 2.130 bambine e bambini, siriani e giordani. I lavori si sono concentrati sulla messa in sicurezza degli edifici, sulla completa riabilitazione dei servizi igienici, sulla messa a norma delle strutture per garantire l’accesso alle persone con disabilità.

Parallelamente, 264 tra insegnanti e psicologi di 8 scuole sono stati formati, insieme a 28 formatori del Ministero dell’Educazione giordano, sull’individuazione di segnali di stress post-traumatico nei bambini. Si è scelto infatti di dare priorità alle esigenze legate alla sfera psico-sociale e al benessere dei beneficiari.

Il pacchetto formativo è quello preparato da WHO, con l’approvazione del Ministero della Salute e del Ministero dell’Educazione giordani, che è stato utilizzato per la prima volta nelle scuole pubbliche giordane.

La formazione è stata accolta con grande successo. Il Ministero dell’Educazione ha infatti richiesto di estenderla ad altre 6 scuole, oltre alle 2 inizialmente previste

dall’iniziativa, consentendo che il lavoro proseguisse grazie a nuovi progetti sostenuti dalla Cooperazione Italiana.

I risultati sono stati molto soddisfacenti, soprattutto dal punto di vista della formazione di formatori, capaci oggi di portare avanti autonomamente le attività di sostegno psico-sociale dedicate ai bambini. Alla formazione hanno partecipato anche insegnanti e psicologi scolastici provenienti dalle scuole vicine, il che ha permesso di creare una vera e propria rete territoriale.

UN PONTE PER... Giordania



“Da grande, voglio diventare un medico. È così che vedo il mio futuro”, dice Mohammed, 9 anni, giordano, commentando un murales che aveva immortalato in uno dei suoi scatti.

“Io invece da grande voglio fare il fotografo, proprio come il mio papà”, esclama invece Abd el-Ghani, 12 anni, siriano, che ha realizzato alcune fra le foto più belle del workshop.



**RAFFORZARE IL SISTEMA
DI SALUTE MENTALE,
MIGLIORARE L'ACCESSO
E I SERVIZI PER I RIFUGIATI SIRIANI
E PER LA POPOLAZIONE GIORDANA
VULNERABILE**

PARTNER: WHO

Il programma mira a migliorare il sistema di salute mentale nei governatorati giordani di Ajloun, Amman, Balqa, Irbid, Jerash, Karak, Ma'an, Mafraq, Tafilah e Zarqa, per rispondere ai bisogni dei rifugiati siriani e della popolazione giordana vulnerabile, attraverso: (i) il miglioramento del sistema e dei servizi di salute mentale, (ii) il miglioramento dell'accesso ai servizi di salute mentale, e (iii) la sensibilizzazione sui diritti umani relativi alla salute mentale.

In Giordania, le principali sfide in tema di salute mentale sono rappresentate dalle crescenti esigenze legate alle emergenze nei paesi limitrofi, e dalla scarsità di supporto ai servizi nazionali specifici.

L'onere aggiunto al sistema sanitario dall'afflusso di rifugiati siriani si estende ai servizi di salute mentale, a causa

dell'esposizione a eventi traumatici legati a conflitti, violenze o sfollamenti, tutti eventi che possono minare il benessere psico-sociale dei rifugiati. Inoltre, molti di essi soffrono di pregresse condizioni mentali, neurologiche e di uso di sostanze che richiedono trattamenti e cure.

Mentre i rifugiati che risiedono nelle strutture del campo possono usufruire di servizi sanitari dedicati, la maggior parte dei siriani sfollati nella Regione vive fuori dai campi e accede ai servizi sanitari nazionali, aumentando così il carico delle infrastrutture sanitarie pubbliche.

Le persone che soffrono di problemi di salute mentale indotti dalla crisi e preesistenti (incluse le dipendenze), oppure di disabilità intellettive, sono considerate una fascia vulnerabile della popolazione, cui dovrebbero essere assicurati accesso ai servizi e supporto appropriato. I fornitori di questi servizi devono essere ben informati, qualificati, ben addestrati e supervisionati.

Nel 2008, il Ministero della Salute (MoH) giordano con il sostegno del WHO e delle altre parti interessate, ha avviato una riforma della salute mentale nel Paese. Tale riforma prevede l'adozione dell' *Programma di intervento sul deficit*

di salute mentale (mhGAP), in quanto la Giordania è stata selezionata come uno dei sei paesi dove implementare l'mhGAP. Come risultato della riforma della salute mentale, 12 *team* multidisciplinari sono

stati formati su mhGAP. Sono stati inoltre forniti meccanismi di supervisione da specialisti della salute mentale. Tuttavia, le principali sfide sono tuttora rappresentate dalla carenza di istruttori



mhGAP, dalla supervisione frammentata, da un alto tasso di *turnover* nei centri sanitari primari, e dalla necessità di includere più centri sanitari primari nella formazione mhGAP.

In questo quadro, l'intervento si concentra sull'adozione di soluzioni più durature, grazie alla cooperazione tra organismi nazionali e partner locali, e alla promozione della titolarità dell'iniziativa, l'*empowerment* e la sostenibilità.

Particolare attenzione viene data al coinvolgimento delle donne e delle madri nelle attività di educazione e protezione e nei gruppi di supporto. Sono stati definiti gli indicatori per definire i bisogni essenziali, la fornitura di servizi di base e la capacità di risposta e la qualità dei servizi sanitari. I dati pertinenti relativi alle condizioni di salute mentale sono raccolti e diffusi a livello nazionale.

La risposta strategica del programma prevede l'istituzione di buone pratiche e interventi innovativi, che vanno dalla formulazione di politiche e strategie all'integrazione della salute mentale nell'assistenza sanitaria generale.



SUPPORTO AL PROGRAMMA PAESE DI ICRC IN GIORDANIA

PARTNER: ICRC

Il programma mira a fornire assistenza umanitaria ai rifugiati e richiedenti asilo siriani che sono attualmente ospitati in Giordania, mediante aiuti multi-settoriali e grazie alla partnership con l'ICRC e la

Jordan National Red Crescent Society. Le attività previste consistono in:

- Consegna di cibo e altri beni essenziali, compresi pasti pronti e altri prodotti alimentari, articoli igienici e kit scolastici;
- Fornitura di assistenza sanitaria ai feriti e ai malati, quali *screening* medico, assistenza sanitaria di base, trasferimento in ambulanza presso le strutture sanitarie, formazione sul pronto soccorso/gestione di incidenti di massa per il personale sanitario;
- Fornitura di acqua pulita in aree sottoservite, e riabilitazione di impianti idrici e sanitari;
- Ripristino dei contatti tra i membri della famiglia, attraverso chiamate telefoniche gratuite, trasmissione di messaggi e rilascio di documenti di viaggio ai rifugiati cui è stato concesso il reinsediamento;
- Attività di *awareness* sul diritto internazionale umanitario (IHL) e sostegno psico-sociale ai bambini bisognosi.

RICHIEDENTI ASILO IN CONDIZIONI UMANITARIE ESTREME SODDISFANO I LORO BISOGNI URGENTI ATTRAVERSO L'ASSISTENZA DI EMERGENZA DI ICRC

PARTNER: ICRC

In linea con la strategia della Cooperazione italiana per il 2015-2017 relativa all'assistenza umanitaria connessa alla crisi in Medio Oriente, l'Italia ha contribuito al programma di ICRC per assistere i rifugiati all'interno e all'esterno dei campi.

In collaborazione con la *Jordan National Red Crescent Society*, l'ICRC fornisce assistenza ai richiedenti asilo e ai rifugiati provenienti da tutta la Regione. Oltre a visitare i detenuti per monitorare le loro condizioni di vita, fornisce servizi di rintracciamento e *Red Cross messages (RCM)* per consentire ai civili e ai detenuti stranieri di ristabilire i contatti con i propri familiari. L'ICRC è anche partner della *Jordan National Red Crescent Society* nella promozione del diritto internazionale umanitario in tutto il territorio giordano.

Gli interventi del programma si sono concentrati su protezione e assistenza di primo soccorso e servizi di base. Le persone in fuga dal conflitto armato in Siria e rifugiate in Giordania sono protette in conformità con la legge, incluso il principio di *non-refoulement*. I membri di famiglie separate dal conflitto o detenzioni sono stati tenuti in contatto e in grado di scambiare documenti ufficiali e personali. Le famiglie hanno ricevuto informazioni sul destino dei parenti scomparsi. I feriti e gli ammalati rifugiati in Giordania hanno ricevuto adeguato primo soccorso, oltre ad assistenza medica e chirurgica.



**SUPPORTO
ALLE INIZIATIVE
“NO LOST GENERATION”
E NEL SETTORE SALUTE
IN GIORDANIA E SIRIA**

PARTNER: UNICEF

L'intervento in Giordania ha offerto ai bambini vulnerabili di età compresa tra 6 e 17 anni e ai giovani di età compresa tra 18 e 24 anni (incluso il 70% di rifugiati siriani) sostegno all'apprendimento, sostegno psico-sociale, formazione professionale e altri servizi presso i centri Makani (“Il mio spazio” in arabo) del Paese.

L'obiettivo è la reintegrazione nel curriculum scolastico ufficiale dei beneficiari, 4.100 ragazze e ragazzi vulnerabili, compresi quelli non iscritti a scuola o ad alto rischio di lavoro minorile, sfruttamento, matrimoni precoci e altre forme di abuso.

In Siria, il programma ha raggiunto 200.000 bambini e donne sfollati, con servizi sanitari essenziali, forniture sanitarie e servizi di vaccinazione.



“Mi piace la scuola. E mi piace il cibo che mangiamo a scuola”, dice Abdulhael, 6 anni. I bambini che frequentano la sua scuola materna ogni mattina fanno colazione tutti insieme. “E abbiamo imparato come dire ‘ragazza’ e ‘ragazzo’ in inglese.”

@ UNICEF/Herwig

**UN CENTRO MAKANI DI UNICEF
OFFRE OPPORTUNITÀ
DI APPRENDIMENTO A BAMBINI
NON SCOLARIZZATI**

“Sono stato felice quando ho finalmente potuto leggere i cartelli stradali e capire cosa significano”, dice Abdel Men'em, un rifugiato siriano di 13 anni che frequenta un centro Makani di UNICEF.

Quando la sua famiglia ha deciso di fuggire in Giordania nel 2014, Abdel Men'em aveva appena terminato la seconda elementare in Siria. Con dieci bambini tra cui Abdel Men'em, stabilirsi e iscriversi a scuola in Giordania non è stato facile. *“Pensavo che la mia vita non sarebbe stata bella. Ho passato gran parte del tempo a casa, sperando di tornare a scuola”, dice Abdel Men'em. A quel tempo, non sapeva leggere, scrivere e fare calcoli.*



Un *outreach team* del centro Makani ha incoraggiato Abdel Men'em a unirsi ai servizi di supporto all'apprendimento e ha portato nuova luce nella sua vita. *“Non sono più ignorante. Sono così entusiasta di imparare qualcosa di nuovo ogni singolo giorno.”* Abdel Men'em ha iniziato a frequentare il centro Makani due anni fa, e ha imparato una varietà di argomenti tra cui arabo, matematica e musica. Il suo sforzo è stato ripagato. L'anno scorso, con il supporto del centro Makani, si è iscritto a una scuola pubblica come alunno di quarta elementare.

Il centro Makani è uno spazio di apprendimento per imparare, giocare e crescere. Oltre ai servizi di supporto all'apprendimento (educazione informale), ogni Makani offre ai bambini sessioni su protezione, sviluppo di abilità di base e attività extrascolastiche.

Rayan, 10 anni, ha iniziato la prima elementare quando aveva nove anni, per via del conflitto in Siria che ha portato la sua famiglia a fuggire dal Paese. Ciò non ha tuttavia diminuito la sua motivazione ad apprendere. Ha frequentato le lezioni presso un centro Makani e si è preparata per l'iscrizione a scuola. *“Studiare presso il Makani mi ha aiutato a non sentirmi triste per il ritardo”, dice Rayan.*



@ UNICEF

L'anno scorso, Rayan si è finalmente iscritta alla scuola pubblica in Giordania e si diverte ad apprendere in classe con i colleghi più giovani. *“Mi piace di più l'inglese. Mi fa sempre piacere leggere racconti dal libro di testo. Il mio sogno è diventare un'insegnante”, dice. “Vorrei avere la possibilità di insegnare al maggior numero possibile di bambini, perché io all'inizio non avevo questa possibilità.”*

Grazie al generoso sostegno dei donatori, decine di migliaia di bambini vulnerabili accedono ogni giorno a opportunità di apprendimento in 151 centri Makani di UNICEF, in campi e comunità di accoglienza nel Paese.

UNICEF Giordania

**CONTRIBUTO
AL PROGRAMMA HAJATI
- SERVIZI INTEGRATI
DI PROTEZIONE SOCIALE
E ISTRUZIONE PER CONSENTIRE
AI BAMBINI VULNERABILI
DI FREQUENTARE
LA SCUOLA IN GIORDANIA**

PARTNER: UNICEF

Durante la conferenza di Londra del febbraio 2016, la Giordania ha annunciato il suo impegno a garantire accesso universale all'istruzione primaria, con il contributo della comunità internazionale. Nonostante il rafforzamento del sistema di educazione formale, i bambini siriani e altri bambini vulnerabili richiedono un sostegno continuo per poter accedere ai servizi di supporto all'apprendimento.

“*Hajati*” (Il mio bisogno, in arabo), è un programma integrato di protezione sociale, rivolto ai bambini in Giordania. Il programma mira a soddisfare le necessità in tema di istruzione, protezione e altri bisogni di base di 4.500 bambini vulnerabili, la maggior parte dei quali sono



@ UNICEF/Herwig

attualmente esclusi dai percorsi scolastici formali. L'obiettivo è quello di sostenere l'iscrizione di questi bambini presso le scuole pubbliche, e mitigare i meccanismi di *coping* negativi che influiscono direttamente sul loro benessere.

Il programma adotta un approccio sostenibile, grazie al rafforzamento dei sistemi governativi, una maggiore attenzione alla coesione sociale, l'efficienza dei costi, e il collegamento con i programmi di UNICEF correlati, fondamentale per migliorare i risultati dell'istruzione a favore dei bambini più vulnerabili.



@ UNICEF/Almeras Martino

**HAJATI
CONSENTE AI BAMBINI
PIÙ VULNERABILI
DI FREQUENTARE
L'EDUCAZIONE FORMALE**



La famiglia Zakarya è arrivata in Giordania da Homs, in Siria, nel 2013, dopo essere fuggita dalla guerra. Quattro dei sei figli sono ora abbastanza grandi per poter accedere all'istruzione formale, e sono attualmente iscritti in scuole a doppio turno ad Amman Est. Da quando è in Giordania, la famiglia ha vissuto in case e condizioni di vita estremamente povere, prima di trovare una sistemazione più adeguata.

Grazie al sostegno umanitario, le spese per l'affitto e il cibo della famiglia sono sostenute da *grants* mensili, un supporto che risulta essere fondamentale per la famiglia. Il capofamiglia aveva lavorato prima della crisi siriana come addetto alle vendite, e ora lavora part-time come facchino nel vicino mercato, “*ma dipende dalla disponibilità di lavoro*”, ha spiegato. Entrambi gli adulti della famiglia soffrono di condizioni mediche croniche che rendono difficile l'impiego a tempo pieno. Il sostegno del programma Hajati di



UNICEF è vitale per garantire che i bambini possano accedere all'istruzione. Hajati, lanciato nel settembre 2017, fornisce una sovvenzione di 20 dinari giordani (28 dollari USA) per bambino al mese, per aiutare le famiglie a coprire i bisogni di base e mandare i propri figli a scuola. Il programma presenta anche un nuovo approccio *cash plus* che mira ad aumentare le iscrizioni e ridurre i *drop-out* tra i bambini di età compresa tra 6 e 15 anni che frequentano scuole a doppio turno. L'elemento *plus* del programma permette il monitoraggio della presenza a scuola e include visite a domicilio e attività di gestione dei casi, in sinergia con il programma Makani di UNICEF.

La madre conferma che il sussidio Hajati viene principalmente speso per i costi di trasporto, così che i bambini possano andare a scuola senza problemi, oltre a essere utilizzato per la cancelleria e altri piccoli acquisti. *“Le scuole sono lontane da casa nostra, e i bambini non possono portare le borse pesanti e camminare per lunghe distanze, specialmente durante l'inverno”*. Il denaro li aiuta a coprire anche spese impreviste per l'educazione: *“la scorsa settimana, l'insegnante ha chiesto ad una delle mie figlie di comprare del materiale obbligatorio per la classe”*. Senza il supporto Hajati, i genitori non

saprebbero come rispondere alla richiesta di materiali e costi aggiuntivi legati alla scuola.

I bambini della famiglia Zakarya sono entusiasti del proprio percorso educativo e i genitori li incoraggiano a continuare la scuola. *“Andare a scuola ha dato loro la possibilità di cambiare scenario e di conoscere il mondo reale”*, dice la madre, aggiungendo in seguito che la scuola è un posto sicuro dove i bambini possono fare amicizia e trascorrere del tempo fuori dalle mura domestiche.

Sidra, la figlia tredicenne, sta ottenendo ottimi risultati a scuola: *“I suoi voti sono sempre molto alti e lei sogna di diventare dentista in futuro”*, spiega la madre. *“Vogliamo dare la possibilità ai nostri figli di poter avere quello che non siamo riusciti a ottenere per noi stessi”*, continua, parlando dei suoi sogni per i figli.

I genitori non hanno avuto infatti la possibilità di completare la propria istruzione, e proprio questo li ha ulteriormente motivati a incoraggiare i figli a studiare: *“questo è l'unico modo per loro di andare avanti. Questa è la loro unica possibilità di salvarsi”*. I genitori si preoccupano di come sostenere l'educazione dei propri figli



e del loro futuro, qualora l'assistenza del programma Hajati venisse meno.

La madre passa notti insonni. *“Molte volte ci penso. Mi preoccupa. Cosa succederebbe se il denaro che riceviamo su base mensile si fermasse? Cosa si farebbe? Ritornare in Siria è ancora impossibile. Davvero non lo so”*.

I finanziamenti del Governo italiano hanno permesso alle famiglie come gli Zakarya di garantire ai propri figli un accesso continuo all'istruzione, estendendo ogni mese a circa 4.500 bambini vulnerabili residenti in Giordania i benefici del programma Hajati *plus*.



**SUPPORTO
AL PROGRAMMA
CASH FOR HEALTH DI UNHCR
A FAVORE DEL SETTORE
SANITARIO IN GIORDANIA**

PARTNER: UNHCR

Mentre la crisi si protrae e i rifugiati siriani in Giordania continuano a vivere in condizioni critiche, la decisione del Governo giordano annunciata nel novembre 2014 di eliminare la gratuità delle cure mediche per gli oltre 650.000 siriani presenti in Giordania ha avuto un enorme impatto sulle vite dei rifugiati. Tale impatto è particolarmente negativo per le famiglie vulnerabili che vivono con mezzi per la creazione di reddito nulli o limitati, al di là dell'assistenza umanitaria.

L'azione *cash-for-health* ha facilitato l'accesso a cure mediche qualificate per i rifugiati, attraverso il sistema di assistenza in denaro che ha permesso loro di accedere agli ospedali pubblici e di essere prontamente rimborsati per le cure necessarie. Durante la prima metà del 2016, oltre 1.000 casi sono stati segnalati utilizzando il meccanismo *cash-for-health*.



In base a questo meccanismo, le famiglie aventi diritto ricevono una carta di debito su cui le agenzie intitolate a fornire assistenza sanitaria possono accreditare l'importo relativo all'assistenza stessa. Pertanto, i beneficiari possono utilizzare in modo indipendente le strutture sanitarie a

costi minimi, e ricevere successivamente un rimborso.

Circa 2.700 rifugiati bisognosi hanno così beneficiato di assistenza medica, per casi legati a parto con taglio cesareo, cure neonatali, parto vaginale

normale, gravidanze ad alto rischio e assistenza prenatale. Ogni caso costa in media circa 358 dollari e, rispetto al tasso precedentemente applicato con il meccanismo di *referral* tramite Organizzazioni Non Governative, si è riscontrato un risparmio di quasi il 73%.

**SUPPORTO
AL PROGRAMMA
CASH ASSISTANCE DI UNHCR
A SOSTEGNO DEI RIFUGIATI SIRIANI
IN GIORDANIA**

PARTNER: UNHCR

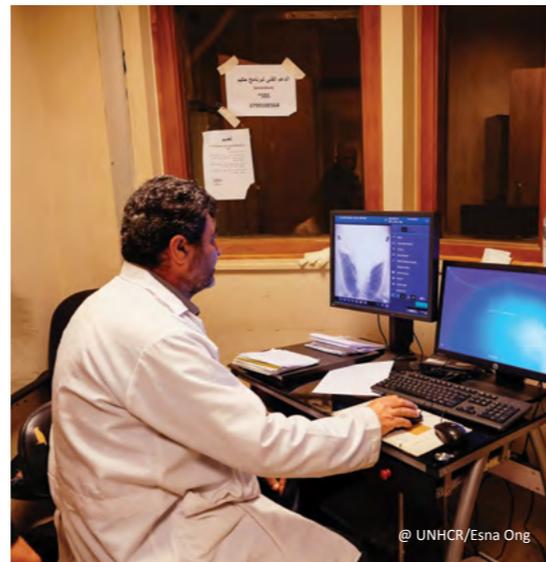
La Cooperazione Italiana supporta gli interventi di UNHCR volti ad affrontare le conseguenze dei conflitti e degli sfollamenti per i rifugiati siriani, attraverso *Cash-Based-Interventions* (CBI), che si sono dimostrate tra le forme più convenienti e dignitose di fornire assistenza, con costi amministrativi minimi e il beneficio aggiunto di un contributo diretto all'economia locale.

Il budget totale del programma è di 29,7 milioni di euro, mentre l'obiettivo del contributo è di fornire a 490 (su 30.000) famiglie vulnerabili di rifugiati siriani i mezzi necessari per soddisfare le necessità quotidiane e accedere a una soluzione abitativa adeguata, cibo, assistenza sanitaria e istruzione.

L'assistenza in denaro di una media di 180 USD per famiglia è fornita per

12 mesi su base mensile, attraverso la distribuzione di buoni in contanti o multiuso ai beneficiari. L'idoneità a ricevere assistenza in denaro si basa sulla vulnerabilità della famiglia alla povertà, valutata in base ai riscontri ottenuti con le visite domiciliari. Tra i criteri di idoneità si considera la presenza, nelle famiglie, di persone con disabilità e anziani, nonché la presenza o meno di un capofamiglia.

Il contante è fornito tramite gli sportelli automatici della banca locale dotati di *IRIS-scan*: la tecnologia *EyeCloud* aiuta a evitare le frodi e riduce il tempo tra l'identificazione del beneficiario e la verifica della sua inclusione nel programma.



Per determinare la capacità di risposta dei beneficiari alle difficoltà economiche, viene utilizzato un *framework* di valutazione delle vulnerabilità.

Inoltre, UNHCR valuta l'impatto degli interventi di assistenza economica attraverso il monitoraggio trimestrale post-distribuzione (PDM). Le informazioni vengono raccolte attraverso visite a domicilio o telefonate, e servono a valutare l'utilizzo dei fondi, l'impatto sulle famiglie, e la presenza di eventuali problemi tecnici con il sistema bancario.

**SUPPORTO
AL PROGRAMMA
DI UNHCR PER MIGLIORARE
L'ACCESSO AI MEZZI DI SUSSISTENZA
PER I RIFUGIATI SIRIANI
IN GIORDANIA**

PARTNER: UNHCR

Il programma si ispira all'approccio dell'uscita graduale dallo stato di povertà. Fino alla fine del 2015, i rifugiati siriani non avevano il permesso di lavorare legalmente in Giordania e lavoravano quindi spesso illegalmente nel settore informale.

Il *Jordan Compact* del febbraio 2016 ha previsto un nuovo modo di affrontare i costi a medio termine dell'ospitalità rivolta ai rifugiati siriani, offrendo una serie di opportunità commerciali ed economiche, in cambio di un sostegno continuo sotto forma di aiuti e concessioni commerciali.

Da gennaio 2016 a novembre 2018, in Giordania sono stati rilasciati oltre 122.224 permessi di lavoro a rifugiati siriani (96% agli uomini e 4% alle donne)* ospitati nel Paese.

Tuttavia, tale numero comprende i rinnovi dei permessi esistenti, quindi una percentuale ancora lontana dall'obiettivo stimato di 200.000 euro concordato in base al *Jordan Compact*.

In questo contesto, l'intervento in oggetto mira a garantire che il denaro contante sia utilizzato per attività di capacity building e per creare opportunità economiche.

Il programma offre un sostegno individualizzato attraverso la formazione professionale e la promozione del lavoro autonomo, *road mapping* individuale, sviluppo delle capacità, alfabetizzazione finanziaria e formazione all'imprenditorialità, oltre a *job matching*, *placement* e *mentorship*, nonché sovvenzioni per rafforzare o avviare piccole imprese.

I risultati del programma sono i seguenti:

- Promozione di opportunità di lavoro autonomo;
- Accesso facilitato all'occupazione formale.

*(fonte: Ministero del Lavoro - MoL)





@ UNHCR

Interventi di emergenza in Giordania (2016-2019)



EDUCAZIONE

- Educazione non-formale e *remedial*
- Ristrutturazione scuole e *training* dello staff



SALUTE

- Fornitura di attrezzature e forniture mediche
- Sviluppo della capacità su MHPSS ● *Cash-for-health*
- Istituzione di nuove strutture sanitarie



LIVELIHOOD

- Formazione tecnica e professionale (donne e giovani)
- *Job matching*
- Supporto al lavoro autonomo



PROTEZIONE & SICUREZZA ALIMENTARE

- *Cash assistance* ● PSS, GBV e *case management*
- *Food assistance*
- *Child protection*



IN PARTNERSHIP CON

Organizzazioni della Società Civile

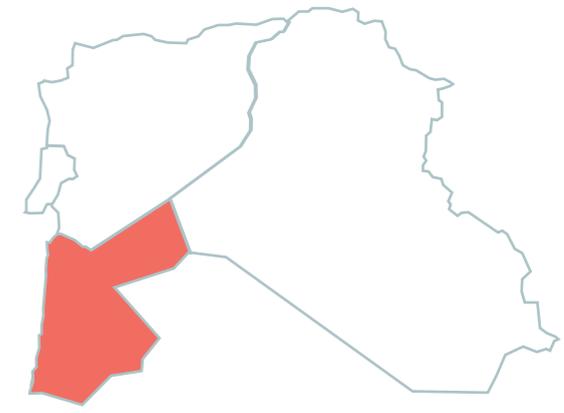
- AIDOS, ARCS, AVSI, COOPI, FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II, ICU, INTERSOS, OXFAM, JORDANIAN ROYAL MEDICAL SERVICES, TERRES DES HOMMES ITALY, UN PONTE PER..., VENTO DI TERRA

Organizzazioni Internazionali

- ICRC, IOM, UNESCO, UNHCR, UNICEF, UNIDO, UNOPS, UN WOMEN, WFP, WHO

Ministeri

- MINISTRY OF EDUCATION (MoE), MINISTRY OF LABOUR (MoL), MINISTRY OF MUNICIPAL AFFAIRS (MoMA), MINISTRY OF PLANNING AND INTERNATIONAL COOPERATION (MoPIC), MINISTRY OF SOCIAL DEVELOPMENT (MoSD), MINISTRY OF TOURISM (MoTA), MINISTRY OF WATER AND IRRIGATION (MoWI)







AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

Sede di **AMMAN**



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

• **GIORDANIA e IRAQ**

77, Islamic College Street
11180 Jabal Amman
Amman – Jordan
Tel. +962 6 4658668
E-mail: amman@aics.gov.it

www.amman.aics.gov.it



Aics Amman



@AicsAmman